

TI_GERICHTE 30.2011.21 vom 8. September 2011

TI Tribunale d'appello, 2011-09-08, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_30.2011.21

FR: TI_GERICHTE 30.2011.21 du 8 septembre 2011

IT: TI_GERICHTE 30.2011.21 del 8 settembre 2011

Regeste

Affiliazione alla LAVS di una persona senza attività lucrativa con nazionalità di un Paese dell'UE il cui coniuge, anch'egli domiciliato nel nostro Paese, lavora in un Paese dell'UE. Possibilità di chiedere l'esonero

Erwägungen

E. 3

Abs. 1 Satz 2 AHVG beitragspflichtig ”). L’Alta Corte ha poi evidenziato che, il marito, cittadino _____, è attivo in _____, mentre in Svizzera non paga alcun contributo sociale. Un computo dei contributi in applicazione dell’art. 3 cpv. 3 lett. a LAVS non può pertanto trovare applicazione (consid. 4.3.1 della citata sentenza:” (...) Die Vorinstanz hat sodann letztinstanzlich bindend (Art. 105 Abs. 2 OG, E. 3.1 hievor) festgestellt, dass der aus Deutschland stammende Ehegatte der Beschwerdeführerin in seinem Heimatland erwerbstätig ist und in der Schweiz keine Sozialversicherungsbeiträge entrichtet. Eine Anrechnung der Beitragsleistungen gemäss Art. 3 Abs. 3 lit. a AHVG scheidet damit aus, wie bereits die Rekurskommission einlässlich und zutreffend dargelegt hat.”). Il TF ha in seguito esaminato la questione alla luce degli Accordi internazionali e meglio, della Convenzione sulla sicurezza sociale tra la Svizzera e la _____ per il periodo fino al 31 maggio 2002 e dell’Accordo bilaterale sulla libera circolazione delle persone per il periodo successivo al 1° giugno 2002, non ravvisando alcun motivo per annullare la decisione cantonale. Per quanto concerne in particolare il periodo che qui interessa, ossia quello dal 1° giugno 2002, l’Alta Corte da una parte ha rilevato che l’applicazione del citato accordo, ad una persona che non svolge attività lucrativa, è dubbio, d’altra parte ha comunque lasciato la questione aperta poiché, anche se fosse applicabile, l’interessata non potrebbe trarne alcun vantaggio. Infatti il regolamento CEE 1408/71 non prevede alcuna norma che impedisce il prelievo del contributo contestato, ritenuto che il principio dell’affiliazione al luogo di lavoro secondo l’art. 13 paragrafo 2 lett. a e b del regolamento CEE 1408/71 vale solo per il marito, attivo all’estero, e non per il coniuge (consid. 4.3.2: “(...) Unter Geltung des am 1. Juni 2002 in Kraft getretenen Abkommen vom 21. Juni 1999 zwischen der Schweizerischen Eidgenossenschaft und der Europäischen Gemeinschaft und ihren Mitgliedschaft über die Freizügigkeit (FZA) schliesslich ist zwar fraglich, ob die Beschwerdeführerin als Ehefrau eines deutschen Staatsangehörigen nicht entgegen der vom BSV vertretenen Rechtsauffassung in den persönlichen Geltungsbereich der Verordnung Nr. 1408/71 (vgl. Art. 2) fällt (vgl. BGE 132 V 184 E. 5.3 S. 192). Diese Frage braucht indes nicht entschieden zu werden, weil die Verordnung Nr. 1408/71 keine Bestimmung enthält, die der streitigen Beitragserhebung entgegensteht, gilt doch das Beschäftigungslandprinzip gemäss Art. 13 Abs. 2 lit. a und b dieser Verordnung nur für den erwerbstätigen Ehemann der Beschwerdeführerin, aber nicht für diese selber.”). L’Alta

Corte ha inoltre affermato che anche se il prelievo del contributo secondo l'art. 3 cpv. 3 LAVS fosse qualificato quale vantaggio sociale in applicazione dell'art. 9 cpv. 2 dell'Allegato I ALC, la norma svizzera non violerebbe né il principio generale della parità di trattamento previsto dall'art. 9 dell'Allegato I ALC né il principio della "non discriminazione" previsto dall'art. 2 ALC (" Sofern die Beitragstilgung nach Art. 3 Abs. 3 AHVG als soziale Vergünstigung gemäss Art. 9 Abs. 2 Anhang I FZA qualifiziert würde, würde die schweizerische Regelung weder dem gemeinschaftsrechtlichen Gleichheitsgebot (Art. 9 Anhang I FZA) zuwiderlaufen noch gegen das in Art. 2 FZA verankerte Diskriminierungsverbot verstossen "). Una discriminazione diretta va esclusa poiché l'applicazione dell'art. 3 cpv. 3 LAVS non dipende dalla nazionalità della persona assicurata, nel senso che la decisione non sarebbe stata differente se il marito della ricorrente invece di essere di nazionalità _____ fosse stato cittadino svizzero e avesse lavorato in _____ (" Eine unmittelbare/direkte Diskriminierung fällt von vornherein ausser Betracht, weil Art. 3 Abs. 3 AHVG nicht an die Staatsangehörigkeit anknüpft, d.h. sich nichts an der rechtlichen Beurteilung ändern würde, wenn der Ehemann der Beschwerdeführerin nicht Deutscher, sondern Schweizer Bürger (mit Erwerbort Deutschland) wäre "). Infine l'Alta Corte ha evidenziato che se si volesse dedurre dall'art. 3 cpv. 3 LAVS una discriminazione indiretta perché i famigliari di cittadini svizzeri si trovano confrontati raramente con la situazione della ricorrente, la norma elvetica sarebbe oggettivamente giustificata dallo scopo dell'assicurazione (" Sofern im Umstand, dass Familienangehörige von Schweizern sich eventuell seltener in die Lage der Beschwerdeführerin finden, eine mittelbare/indirekte Diskriminierung erblickt würde, wäre die schweizerische Regelung im Lichte des Versicherungsgedankens objektiv gerechtfertigt (vgl. zum Diskriminierungsverbot: in BGE 133 V 33 nicht publizierte E. 6.2 des Urteils des Eidgenössischen Versicherungsgerichts K 163/03 vom 27. März 2006)."). Ne segue che anche nel caso di specie, le censure della ricorrente, analoghe a quelle esaminate nella sentenza H 114/05 del 9 maggio 2007, vanno respinte e il principio dell'affiliazione in Svizzera confermato, mentre per quanto concerne il calcolo del contributo, va evidenziato che, come confermato, perlomeno indirettamente, dal TF, va preso in considerazione metà del reddito conseguito dal marito all'estero (cfr. anche art. 28 cpv. 4 OAVS), come fatto dalla Cassa (cfr. doc. 12-14). Tuttavia l'Alta Corte ha anche confermato l'annullamento della decisione impugnata e il rinvio degli atti all'amministrazione per concedere alla ricorrente, in applicazione degli art. 1a cpv. 2 lett. b LAVS e 3 OAVS, un termine per inoltrare una domanda di esonero dall'obbligo assicurativo in Svizzera e comprovare da una parte che essa per il tramite del marito era obbligatoriamente assicurata in _____ e dall'altra che il pagamento dei contributi sociali anche in Svizzera costituiva un onere troppo gravoso. Analogamente, nel caso di specie, anche all'insorgente deve essere concessa questa facoltà. Va a questo proposito evidenziato che con sentenza 30.2011.2 dell'11 maggio 2011 il TCA ha stabilito che gli art. 1a cpv. 2 lett. b LAVS e 3 OAVS si applicano, di principio, solo laddove non trova applicazione un accordo internazionale in ambito di sicurezza sociale. In quel caso all'insorgente non è stata data la possibilità di chiedere l'esonero dall'obbligo assicurativo poiché andava affiliato in Svizzera in applicazione degli art. 13 e 14 bis cifra 2 regolamento CEE 1408/71 e non della LAVS (consid. 2.7). In concreto invece, pur lasciando aperta la questione dell'applicazione al caso di specie dell'ALC (cfr. supra), l'insorgente va affiliata in Svizzera in virtù della LAVS, e meglio dell'art. 1a cpv. 1 lett. a LAVS, e non dell'ALC che si applica invece al marito. La ricorrente è pertanto legittimata a chiedere l'esonero dall'obbligo assicurativo in virtù dei

citati disposti. Alla luce di quanto sopra, il ricorso va parzialmente accolto (cfr. sentenza H 114/05 del 9 maggio 2007 consid. B), la decisione impugnata annullata e l'incanto rinviato all'amministrazione affinché assegni alla ricorrente un termine per presentare una domanda di esonero dall'obbligo assicurativo e portare le prove che è obbligatoriamente assicurata in _____ per il tramite di suo marito e che il pagamento dei contributi sociali anche in Svizzera costituirebbe un onere troppo gravoso ai sensi dell'art. 3 OAVS. Alla ricorrente, rappresentata da una fiduciaria, vanno assegnate ripetibili parziali.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.